

**Zeitschrift:** Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

**Herausgeber:** Scuola federale dello sport di Macolin

**Band:** 47 (1990)

**Heft:** 11

**Vorwort:** Editoriale

**Autor:** Dell'Avo, Arnaldo

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 03.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## Sport – Natura – Energia

di Arnaldo Dell' Avo

I messaggi sono sempre più di tipo «Pressing». Lo sport deve cercare una maggiore armonia con la natura e consumare meno energia (quella prodotta dall'industria, non quella umana... beninteso). Il conflitto esiste e la ricerca di una soluzione (o più soluzioni) è affidata ai soliti volonterosi o a una certa sana filosofia del pensare. Non è intenzione, in queste noterelle, rivangare «guerre» che hanno visto affrontarsi due distinti settori sportivi, oppure due categorie di fruitori della natura o, ancora, gli stessi visitatori delle nostre montagne – chi con gli scarponi (ma non sempre tutti...), chi con il rampichino.

Passata la moda del Jogging cittadino – dove una corsetta fra le vie del borgo o della città ti faceva ingerire un mezzo pacchetto di sigarette, o forse di più – non c'è da meravigliarsi del fatto che la gente abbia sempre più voglia di NATURA, cioè di praticare la sua minuta attività in luoghi detti ancora «incontaminati» (ma Cernobil ci può correggere...). La natura è di tutti, o quasi. Ecco perchè sorgono conflitti. E ci sono state storie del genere finite al Tribunale federale.

Vedreste una corsa d'orientamento in palestra? Quale iniziazione è fortemente possibile ma, poi, a livello agonistico? L'orientista sportivo, di regola, si muove in terreno sconosciuto, deve cercare dei punti di controllo il più velocemente possibile, con il rischio di penetrare in zone protette. Tocca allora agli organizzatori scegliere ben bene il campo di gara, in armonia con la protezione della natura, al fine d'evitare possibili ed eventuali proibizioni nella pratica di questa disciplina sportiva.

Stesso discorso per gli sport invernali. Prendiamo lo sci di fondo: i tracciati, se fatti in modo cosciente, evitano zone protette o le riserve animali. Il «fuori-pista» anche nel fondo può essere affascinante, ma le conseguenze sull'ambiente naturale possono risultare alquanto gravi (cfr. MACOLIN edizione 1/86). Dunque, logica la raccomandazione agli scifondisti di non lasciare le piste tracciate dai responsabili che, si presume, abbiano sensibilità per il mondo naturale. Da notare, in questo caso, che le piste preparate con mezzi meccanici allontanano la selvaggina, la quale va a cercarsi luoghi più tranquilli.

Dello sci alpino fuori pista ne abbiamo già parlato in precedenti edizioni, e ne riparleremo. Qui il problema è «industriale». Ogni nuova pista – e le stazioni invernali hanno questa tendenza – costituisce un'aggressione all'ecosistema: disboscamenti, livellamenti con escavatrici, costruzioni di strade d'accesso e posteggi, impianti di risalita ecc. costituiscono un'offesa alla natura. Chi intende conservare l'ambiente alpino queste cose non le fa! È contraddizione propagare le bellezze invernali delle montagne per poi offrirle in modo artificioso. Ci si rende conto, d'altronde, d'estate, con tutti quei trallici e cavi, con quelle profonde manomissioni inferte alla natura.

L'uomo (e la donna) sportivo necessita di (grandi) spazi per la sua attività motoria. Ma la pratica dello sport – in questo caso lo sci alpino – non può essere «senza frontiere».

Lo stesso discorso si ripete per i pacifici escursionisti, siano essi su sci dotati di pelli di foca sia per quelli che – d'estate – frequentano le montagne a piedi o con il rampichino, talmente di moda oggi. E stessa – o quasi – predica per gli appassionati di sport nautici. Chi con la barca a vela, chi con la canoa, tutti alla ricerca dell'avventura, a invadere canneti o altri luoghi, dove trovano rifugio specie sempre più rare di uccelli o altri animali.

Non sfuggono a questo problema d'ordine naturale nemmeno i patiti del surf a vela. Anche loro – nel grande desiderio di attività sportiva timbrata di libertà – mettono in pericolo l'ambiente vitale di flora e fauna.

Certo, esiste una gran voglia di sport libero, avventuroso, fuori dagli schemi fin che si vuole, ma l'essere umano deve finalmente – anche in questo settore – riconoscere il dovuto rispetto nell'ambiente che (ancora) gli permette di vivere.

E, da ultimo (dato che citato nel titolo), la questione dell'energia – un tema che meriterebbe una ben più ampia discussione. Ci è stato insegnato a bollire le uova con poca acqua e restringendo i tempi, per risparmiare energia. Nessuna restrizione per i cannoni fabbrica-neve, nessuna indicazione per gli orari (serali) delle partite di calcio. E così via...